

# Documentazione Lupo

redatta su mandato dell'Ufficio  
federale dell'ambiente delle fo-  
reste e del paesaggio  
(UFAFP)

Adattamento del testo in lingua italiana: Chiara Solari Storni

KORA  
Thunstrasse 31  
CH-3074 Muri

Tel. 031 951 70 40  
Fax 031 951 90 40  
[info@kora.ch](mailto:info@kora.ch)

## Documentazione Lupo

*Gentile lettrice, egregio lettore,*

agosto 2005

il lupo ritorna in Svizzera, accolto a braccia aperte dagli uni, respinto invece dagli altri. Il lupo è una specie indigena, ma la sua fama è sinistra. Un'informazione obiettiva diventa quindi indispensabile. Per tale motivo abbiamo redatto la presente documentazione, che esamina questa specie, trattando i seguenti aspetti:

- **Caratteristiche e biologia del lupo.**
- **Diffusione del lupo nel mondo e in Europa.**
- **Storia del lupo in Svizzera.**
- **Il ritorno del lupo: cause e cronologia degli eventi.**
- **Convenzioni internazionali, basi legali nazionali e gestione del lupo.**
- **Il lupo: un pericolo per l'uomo?**
- **Come prevenire attacchi contro animali domestici.**

Le schede sono brevi e incomplete, ma permettono una rapida comprensione della questione. Per ottenere una visione più approfondita della tematica consigliamo di consultare anche altre fonti. Il KORA può mettere a vostra disposizione un elenco bibliografico relativo ai predatori indigeni.

### Cosa è il KORA?

KORA è un acronimo di lingua tedesca che sta per "Progetti coordinati di ricerca per la conservazione e la gestione dei carnivori in Svizzera". Il Programma KORA si occupa di diversi progetti di ricerca che trattano i problemi legati alla coesistenza fra i carnivori e l'uomo. In particolare le grandi specie, già estinte, quali la linca, il lupo, il cui ritorno è oggetto di notevole dibattito, ma anche le specie minori, quali la volpe, che spesso possiamo incontrare persino nei centri urbani. Il Programma KORA ha il compito di elaborare le basi scientifiche per risolvere i problemi legati alla conservazione e alla gestione dei predatori.

L'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (UFAP) è il mandatario più importante del Programma KORA. Partecipano a diversi moduli anche alcuni Cantoni, nonché fondazioni associate alla protezione della natura e alle scienze naturali.

L'informazione è un aspetto importante nella realizzazione di un progetto di ricerca. È nostro intento fornire informazioni oggettive e d'attualità sulla questione sorta attorno alla presenza dei predatori nel paesaggio culturale oppure di sottoporre alla Vostra attenzione le relative fonti. Nel Programma KORA sono attivi soprattutto biologi e biologhe, ma anche persone qualificate formatesi nei diversi campi quali la medicina, la veterinaria, la geografia, le scienze forestali, l'agronomia o il settore commerciale.

Siamo reperibili al seguente indirizzo  
al seguente numero di telefono  
al seguente numero di fax  
oppure per e-mail

Thunstrasse 31, CH-3074 Muri,  
031 951 70 40,  
031 951 90 40,  
[info@kora.ch](mailto:info@kora.ch)

## Scheda segnaletica del lupo

### Identità

Regno:	Animale
Tipo:	Cordati
Sottotipo:	Vertebrati (animali con vertebre)
Classe:	Mammiferi (comprende animali con sangue caldo e pelo, nonché con ghiandole mammarie per nutrire i piccoli)
Ordine:	Predatori (carnivori, con canini che permettono di staccare pezzi di carne. I predatori sono digitigradi (lupo, lince) oppure plantigradi (orso).
Famiglia:	Canidi (comprende 13 ordini con 38 specie).
Genere:	<i>Canis</i> (cani, 8 specie)
Specie:	<i>lupus</i> (lupo)
Sottospecie:	ca. 15 (le sottospecie sono oggetto di controversie)

### Confronto della classificazione fra uomo, lupo e cane

	<i>Uomo</i>	<i>Lupo</i>	<i>Cane</i>
Classe	Mammiferi	Mammiferi	Mammiferi
Ordine	Primati	Predatori	Predatori
Famiglia	Ominide	Canide	Canide
Genere	<i>Homo</i>	<i>Canis</i>	<i>Canis</i>
Specie	<i>sapiens</i>	<i>lupus</i>	<i>familiaris</i>

### Caratteristiche

Peso:	12-80 kg, a seconda della sottospecie e dell'individuo
Misure:	100-150 cm lunghezza del corpo, 31-51 cm coda, 60-95 cm altezza al garrese
Colore del pelo:	Il più delle volte è di colore misto marrone chiaro e antracite, ma anche nero, bianco o fulvo. Il pelo dorsale è beige con punte nere, eretto in una sottile criniera. Non possiede pelo completamente nero, ma sulla parte superiore delle zampe anteriori vi è spesso una vistosa striscia nera. Il torace è marrone chiaro.
Numero di cromosomi:	76, come il cane
Dentatura:	42 denti (il giovane lupo ne conta 32, la dentatura è definitiva a partire dall'età di 7 mesi )
Alimentazione:	Carnivoro, ma si ciba anche di frutta e insetti.
Diffusione:	America del Nord, Asia, Vicino e Medio Oriente, Europa.

**Riproduzione**

Maturità sessuale:	2 anni, sia per il maschio che per la femmina
Longevità:	5-10 anni, in cattività può raggiungere i 17 anni
Periodo di accoppiamento:	Da gennaio a marzo, a seconda della zona
Durata della gravidanza:	61-63 giorni, 5 paia di mammelle
Nascita dei cuccioli:	da marzo a giugno, a seconda della zona
Cuccioli per parto:	3-8
Peso alla nascita:	300-500 g

**Particolarità**

- Pressione della mascella / molari 150 kg/cm<sup>2</sup>
- Può percorrere sino a 60 km per notte, (massimo 190 km!)
- Velocità massima dai 45 ai 50 km/h
- Ottimo nuotatore
- Può individuare un animale a 270 m controvento
- Visione notturna eccezionale
- Angolo visuale 250° (l'uomo: 180°)
- Percepisce suoni sino a 40 kHz (uomo: 20 kHz)
- Può udire l'ululato di altri lupi a una distanza di 6,4 - 9,6 km
- Frequenza cardiaca 90 battiti/minuto, nel caso di grossi sforzi fisici può raggiungere i 200 battiti/minuto. La frequenza del respiro è di 15-20/minuto, può raggiungere i 100 mentre ansima.

**Specie apparentate**

Canis adustus	Sciacallo striato (Africa centrale)
Canis aureus	Sciacallo dorato (Africa settentrionale e orientale, Sud-est europeo, Asia meridionale)
Canis familiaris dingo	Dingo (Australia, Sud e Sud-est asiatico)
Canis familiaris familiaris	Cane
Canis latrans	Coyote (USA, Kanada)
Canis mesomelas	Sciacallo dalla gualdrappa (Africa orientale e meridionale)
Canis rufus	Lupo rosso (reintrodotta nella Carolina del Nord, USA, 1988)
Canis simensis	Caberù (Altipiano etiopico)

**Specie indigene appartenenti alla stessa famiglia del lupo**

Vulpes vulpes	Volpe europea (Emisfero nord, Africa settentrionale, Australia)
---------------	-----------------------------------------------------------------

## Biologia

**Per sopravvivere nella natura, gli animali hanno adottato strategie diverse. Alcune specie, come p. es. la lince, vivono – tranne che nel periodo dell'accoppiamento – solitarie in un determinato territorio. Altre vivono in gruppi privi di strutture particolari, p. es. la renna, oppure in gruppi dall'organizzazione più evoluta, p. es. i camosci. Infine vi sono specie che vivono in piccoli gruppi con strutture sociali chiaramente definite, come p. es. alcune specie di scimmie, oppure i lupi. Antropologi hanno individuato nelle società ominidi primitive forme di organizzazione sociale che sono simili a quelle presenti nei branchi di lupi.**

La vita in gruppo permette la difesa del territorio, una migliore utilizzazione delle risorse alimentari e, soprattutto, condizioni più sicure per allevare i cuccioli. Possedere un territorio significa conoscerlo a fondo, perché ciò aumenta la possibilità di trovare un rifugio sicuro quando incombe un pericolo. Vivendo in gruppo, i cuccioli restano relativamente a lungo in contatto con gli adulti – di regola per un periodo superiore a un anno, e tale permanenza equivale a un apprendistato alquanto lungo.

La forma di organizzazione sociale del lupo è il gruppo familiare o il branco, dove esiste una gerarchia chiaramente definita. Il compito più importante del branco è la protezione dei cuccioli. In tale contesto, uno dei compiti tipici degli adulti è quello di avvertire i cuccioli in caso di pericolo, oppure di ricondurli sempre nella tana e nutrirli. La coppia *alfa* è al vertice della gerarchia, seguita dal maschio *beta*. Poi seguono i membri subdominanti ossia i giovani lupi nati negli anni precedenti. In fondo alla gerarchia troviamo i lupi di un anno e i cuccioli. Non va inoltre dimenticato il maschio *omega*, il quale vive ai margini del branco. Il fatto che il lupo senta il bisogno di avere legami sociali induce il maschio *omega* a sopportare le aggressioni degli altri membri del branco piuttosto che a condurre una vita solitaria. Questa posizione non è, però, sempre occupata all'interno del branco. Per il bene del gruppo, i legami sociali sono molto forti, soprattutto fra lupi cresciuti insieme.

La coppia *alfa* decide in merito alle attività vitali del branco: la caccia, gli spostamenti del branco, la difesa del territorio (marcare il territorio, ululare). Il compito più importante della coppia *alfa* è però quello di regolare la procreazione all'interno del branco. Il controllo viene esercitato soprattutto da parte della femmina *alfa*, che impedisce alle altre femmine del branco di riprodursi. In linea di massima è sempre la femmina *alfa* che si riproduce. Le altre femmine del branco partecipano spesso all'allevamento dei cuccioli, mentre i lupi subadulti svolgono il ruolo di guardiani. Essi impediscono che le aggressioni fra i cuccioli e i giovani lupi debordino, prima che esse siano state ritualizzate.

La coesione interna al gruppo, la preservazione della struttura sociale, la difesa del territorio, in poche parole la sopravvivenza del branco, dipendono dalle capacità di comunicazione dei lupi. È impossibile mantenere una gerarchia in un gruppo, se non si possiede un linguaggio evoluto. I lupi hanno sviluppato un sistema di comunicazione complesso, basato soprattutto sull'espressione facciale, corporea, e dello sguardo, sulla vocalizzazione e sulle comunicazioni olfattive (urina, feci, tracce di raschiamenti con le unghie sul terreno).

Succede, a volte, che membri subdominanti, p. es. le giovani femmine, vengano cacciati dal branco. Spesso capita però che siano i giovani maschi, di uno o due anni, a lasciare il branco, prima temporaneamente, poi definitivamente. Essi intraprendono una vita solitaria sino a quando hanno trovato una compagna con la quale fondare un nuovo branco.

Un branco è composto da almeno due animali, che spesso ne sono anche i fondatori. In Italia, un branco è composto da un minimo di due a un massimo di sette lupi, nel Mercantour (Alpi Marittime, Francia) vi sono invece dai due agli otto animali. Il numero di lupi in un branco dipende in primo luogo dalle prede a disposizione. Nei Carpazi polacchi un branco comprende all'inizio dell'inverno una media di 5,2 lupi. In Italia, la mancanza di prede induce i lupi a vivere soprattutto in coppia, con famiglie in cui vi sono soltanto due lupi adulti.

Un branco possiede un suo territorio, mentre lupi solitari vivono nelle aree fra un territorio e l'altro ed evitano il contatto con i branchi. Le dimensioni del territorio dipendono in primo luogo dall'offerta di cibo e dalla latitudine. Esse variano considerevolmente, dai 52 km<sup>2</sup> per un branco di cinque animali nello Stato del Minnesota (USA) sino ai 1779 km<sup>2</sup>, di cui può disporre un branco di otto, dieci lupi nello Stato di Alberta (Canada), ai 2500 km<sup>2</sup> in Alaska (USA). In Abruzzo, i branchi vivono in territori di 120-200 km<sup>2</sup> e nel Mercantour i territori coprono circa 200 km<sup>2</sup>. Nella Val Ferret (Basso Vallese, Svizzera) il territorio a disposizione del lupo o dei lupi apparsi negli anni 1995-96 era di almeno 350 km<sup>2</sup>. Nelle zone in cui la presenza del lupo è meno frequente, una coppia riesce a delimitare e a occupare un proprio territorio in tempi brevi, come sta succedendo in questo momento nelle Alpi. È invece difficile che i lupi si stabiliscano in zone caratterizzate da una forte presenza di lupi e dove vige una scarsità di risorse alimentari.

La dieta del lupo dipende soprattutto dalla disponibilità delle prede. Egli caccia di preferenza cervi, caprioli, camosci, mufloni e cinghiali (in particolare cinghialetti). Lo stambecco cade raramente vittima del predatore, probabilmente perché è una specie difficile da cacciare, vivendo soprattutto sulle pareti rocciose. Spesso il lupo attacca animali domestici, soprattutto pecore e capre. Non disdegna prede più piccole, come lepri, conigli, marmotte e, a volte, anche volpi e piccoli mammiferi. Il lupo completa la sua dieta con frutta, insetti, anfibi, uccelli e rettili. A volte mangia anche erba, probabilmente più per favorire la digestione che non per sfamarsi. Il lupo si nutre anche di carogne e, in caso di scarsità di cibo, non esita a frequentare discariche.

Alla base dell'alimentazione del lupo vi sono le specie di ungulati più frequenti in una regione. Se può scegliere e le greggi sono ben custodite, il lupo preferisce il più delle volte cibarsi di animali selvatici, piuttosto che di quelli domestici, anche se questi ultimi sono numerosi. Specie introdotte, come il muflone, spesso mal adattate al nuovo ambiente, cadono facilmente vittima del predatore. In Italia ciò ha portato in diverse regioni alla scomparsa di questo ungulato.

La stima del fabbisogno alimentare permette di calcolare il numero di ungulati catturati da un lupo nell'arco di un anno. Il fabbisogno quotidiano di un lupo ammonta a circa 3,7-4,5 kg (Boitani, per il lupo italiano, indica ca. 2 kg) oppure, calcolato secondo altri criteri, a un fabbisogno quotidiano di 0,13-0,21 kg di carne di cervo per ogni kg di peso corporeo. Il fabbisogno alimentare medio annuo di un lupo ammonta quindi a circa 25 cervi.

Durante un attacco ad animali domestici può succedere che il lupo uccida diversi animali in una sola volta (da 4 a 7, in casi estremi persino di più), senza consumarli. Simili attacchi riguardano, di regola, solo gli animali di pochi proprietari. Negli Abruzzi, dove il bestiame è custodito, soltanto il 4,1% dei proprietari ha perso più di 2 animali; queste perdite hanno corrisposto però al 30,8% delle indennità versate. Esperienze analoghe sono state fatte anche nella regione del Mercantour.

## La diffusione del Lupo

**Il lupo era il mammifero più diffuso sulla terra. La specie popolava tutto l'emisfero a nord del 15° parallelo. Oggi, la sua diffusione ha subito una drammatica riduzione, soprattutto negli Stati Uniti d'America e in Europa, a causa di una spietata caccia.**

Negli Stati Uniti d'America, i lupi sono sopravvissuti soltanto in Alaska e nel Minnesota, al confine con il Canada. Nel frattempo, gli Stati Uniti lo hanno dichiarato specie protetta su tutto il territorio nazionale, ad eccezione dell'Alaska, dove può essere cacciato dal 1° ottobre al 30 aprile. Negli Stati Uniti i lupi stanno lentamente riconquistando i loro territori naturali. Dagli Stati Uniti, in particolare dal Montana, i lupi sono emigrati in Canada, dove la specie si è poi diffusa. Dal Montana, alcuni lupi sono emigrati nello Stato dell'Idaho. Un lupo è stato ucciso persino nel Wyoming, a sud del Parco nazionale di Yellowstone. Dal Canada e dal Minnesota la specie si è trasferita nello Stato del Dakota. Diversi lupi sono stati uccisi. La specie è stata reintrodotta nel Parco nazionale di Yellowstone.

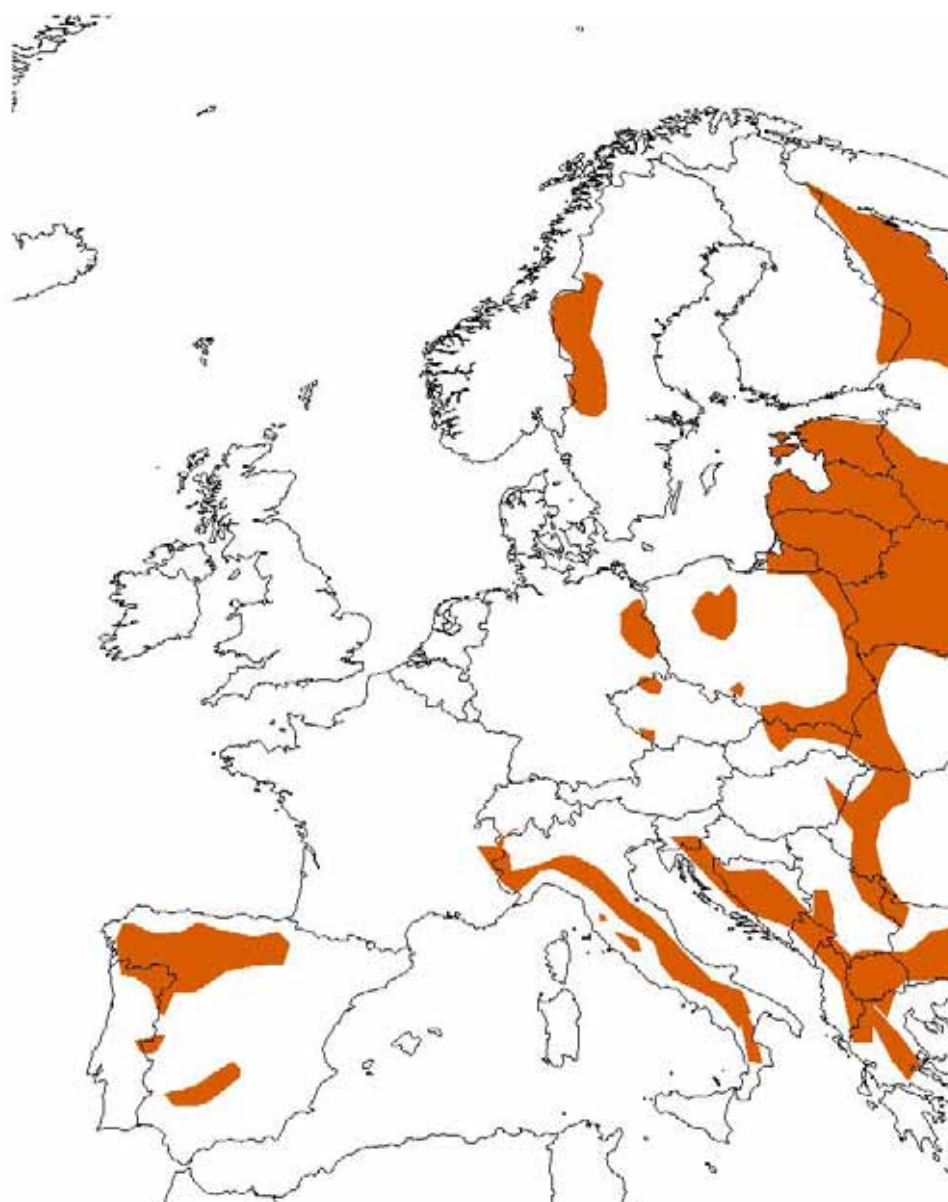
La superficie di quella che fu l'Unione Sovietica ammonta a 22 milioni di km<sup>2</sup>. È molto difficile raccogliere informazioni precise sulle popolazioni di lupi in un territorio con una tale estensione. Le leggi non menzionano il lupo, che non viene nominato nemmeno tra la fauna selvatica e non compare, quindi, nella legge che regola la caccia. Il lupo è ben presente nelle province meridionali della Georgia, dell'Azerbaigian e del Daghestan, la provincia più meridionale della Russia. Il territorio più importante è senza dubbio quello fra il Mar Caspio e la Cina, ossia il Turkmenistan, l'Uzbekistan, il Tadzikistan nonché il Kazakistan. Soltanto nel Kazakistan vivono 85-90'000 lupi.

Delle 12 specie di grandi predatori (> 20 kg) presenti in Cina, quella del lupo è l'unica assente nell'elenco delle specie protette. Va comunque rilevato che la specie è protetta in singole province (Pechino, Liaoning, Heilunkiang, Shantung, Yünnan e Ningsia). I motivi che spingono a cacciare il lupo sono la sua pelliccia, la sua utilizzazione nella produzione di medicinali e per difendere dai suoi attacchi gli animali domestici.

La legislazione dell'India annovera quali specie minacciate le due sottospecie *Canis lupus pallipes* e *Canis lupus lupus*. In India il lupo è stato posto sotto protezione già nel 1972. La specie del *Canis lupus pallipes* è presente soprattutto in pianura, mentre quella del *Canis lupus lupus* vive prevalentemente nel massiccio dell'Himalaia.

La fauna del Vicino e Medio Oriente ha molto sofferto con l'avvento degli automezzi e delle armi da fuoco nonché con la distruzione degli spazi vitali durante questo secolo. Gran parte delle specie di predatori sono scomparse, oppure minacciate. Nell'Arabia Saudita sono scomparse 2 specie su 17 e altre 8 sono minacciate d'estinzione. Il lupo è ancora presente in Arabia Saudita, nel Kuwait, in Irak, in Giordania, in Siria, nel Libano e in Israele. In alcune regioni del Medio Oriente, le aggressioni subite dagli animali domestici inducono i loro proprietari a tentare di eliminare il lupo. Tali sforzi mirano a garantire la protezione delle greggi.

Se da un lato il lupo è riuscito a sopravvivere nell'Europa orientale e meridionale (Paesi dell'est, Grecia, Balcani, Carpazi, Italia, Penisola Iberica), dall'altro la specie è stata eliminata nell'Europa occidentale e, persino, nei Paesi scandinavi. Nei Paesi scandinavi vivono circa 40 lupi, in Finlandia sono circa 100. La Penisola iberica, a confronto, ne ospita circa 1'500-2'000, mentre l'Italia, a seconda delle fonti, dai 500 ai 1'000 esemplari. La maggiore popolazione di lupi vive attualmente in Romania e conta circa 2'500 lupi. Sono ormai vent'anni che il lupo va sempre più diffondendosi in Europa. La migrazione dell'uomo dalla campagna nelle città, l'incremento delle sue prede selvatiche, un nuovo atteggiamento assunto nei confronti della specie, nonché una migliore protezione spiegano il suo ritorno naturale.



Diffusione attuale del lupo in Europa

## La storia del lupo in Svizzera

**La ragione principale dello sterminio del lupo in Europa non sono stati i racconti orripilanti sul suo conto, alquanto diffusi: la sua scomparsa è infatti dovuta a un conflitto reale con gli interessi legati all'allevamento del bestiame domestico. Verso la fine del XIX secolo, a seguito della caccia incontrollata e dei massicci disboscamenti, le popolazioni di ungulati erano state distrutte o drasticamente ridotte. I grandi predatori, ossia la lince e il lupo, non avevano più prede da cacciare e si videro costretti a ripiegare sugli animali domestici. Gli allevatori di bestiame e i cacciatori, che temevano di perdere di nuovo gli ungulati che stavano tornando a popolare le loro regioni, chiesero ai governi di controllare il fenomeno, e cioè di eliminare il lupo. Questo scenario si è ripetuto in tutta Europa.**

Nel tardo Medio Evo e nel Rinascimento, la popolazione svizzera era composta per il 90 per cento da agricoltori. Molto spesso si trattava di gente povera, con pochi capi di bestiame d'allevamento, che viveva in condizioni climatiche sfavorevoli, con pessimi raccolti, soggetti al servizio militare e al fardello della decima. La loro vita, insomma, era spesso una lotta per la sopravvivenza. Simili condizionamenti trasformavano la perdita di una mucca, di una capra o di una pecora in una vera e propria catastrofe. Gli attacchi di un lupo erano spesso considerati alla stregua di un castigo divino. Fu così che il lupo acquisì, anche in senso metaforico, una cattiva fama. Ogni sventura, sia sotto forma di un signore tiranno, di una carestia, oppure di una malattia, veniva associata al lupo. Il mito del lupo mannaro, per esempio, trova probabilmente le sue origini nella trasmissione della rabbia da parte di lupi.

Nel corso del XVI secolo, con il taglio dei boschi e la scomparsa di prede naturali da un lato e l'incremento del bestiame d'allevamento dall'altro, il conflitto fra l'uomo e il lupo divenne sempre più acceso. A partire dal XVII secolo, l'allevamento di bestiame era diventata la più importante attività economica dei Cantoni alpini svizzeri. I grandi mercati, per esempio dell'Italia settentrionale, venivano riforniti con prodotti provenienti dalle Alpi (carne e, in misura sempre crescente, anche formaggi a pasta dura). Lo sfruttamento delle Alpi raggiunse il suo apice nel XIX secolo, quando numerose foreste di montagna furono distrutte dal pascolo nel bosco e dallo sfruttamento incontrollato delle riserve di legname. In questo modo furono distrutti anche gli spazi vitali della fauna selvatica. La caccia indiscriminata contribuì a fare scomparire le popolazioni di ungulati. A metà del XIX secolo erano state sterminate le popolazioni di camosci e di cervi, e i caprioli erano diventati alquanto rari. La scomparsa di prede naturali obbligò i lupi a nutrirsi di animali domestici, fatto che promosse e facilitò la loro persecuzione. A quell'epoca, numerose regioni prevedevano il diritto, e spesso addirittura l'obbligo, di ucciderli. Premi e contributi per gli abbattimenti, che a quei tempi rappresentavano per molte persone una piccola fortuna, incrementavano l'attrattiva della caccia al lupo. Contemporaneamente i mezzi per combatterlo si facevano sempre più raffinati, in particolare nel settore delle armi da fuoco. A partire dal 1807, vennero utilizzati fucili che permettevano di sparare anche con la pioggia e di centrare l'obiettivo da una distanza di 100 metri. Tali armi resero ancora più efficaci le battute di caccia. Il destino del lupo fu definitivamente segnato dallo sviluppo di trappole a scatto affidabili e dalla diffusione della stricnina nel XIX secolo.

Nel XVI secolo il lupo era diffuso su tutto il territorio svizzero. Alla metà del XVII secolo la sua presenza era già diventata rara nella Svizzera orientale, sul versante nord delle Alpi e nell'Altipiano occidentale. Nel 1684 si estinse nel Cantone di Zurigo, nel 1695 nel Cantone di Appenzello e nel 1712 nel Cantone di Sciaffusa. Le ultime tracce della sua presenza nella Svizzera centrale risalgono al 1707 nel Cantone di Zugo, al 1753 nel Cantone di Uri, e al 1793 nel Cantone di Glarona. A quell'epoca, i lupi erano ancora molto numerosi nel Giura, in Ticino, e nel Vallese. L'uccisione dell'ultimo lupo in Engadina risale al 1821. Il XIX secolo accelerò la scomparsa del lupo. Gli archivi di numerosi Comuni del Giura contengono indicazioni di vere e proprie taglie versate per lupi uccisi. Tra il 1762 e 1842 almeno 80 lupi furono uccisi nel Comune di Abbaye (Canton Vaud). Nella seconda metà del XIX secolo, il lupo scomparve infine anche dagli ultimi territori nei quali aveva potuto ritirarsi: nel

1870 dal Cantone Vallese, nel 1872 dal Cantone Ticino e nel 1874 dal Cantone di Soletta. Nei lembi più a nord del Giura, nell'Ajoie, si osservarono lupi ancora sino al 1890.

Benché sterminati come popolazione, i lupi riapparvero individualmente nel XX secolo. Nel 1908 un lupo fu abbattuto nel Cantone Ticino, nel 1914 furono uccisi due lupi a Lignerolle (Jura VD). Il 27 novembre 1947 venne freddato il famoso lupo di Eischoll (VS), un maschio, il 9 settembre 1954 una lupa fu uccisa su un alpeggio sopra Poschiavo (GR). Un lupo fu ucciso nel 1971 in Ticino, un maschio adulto fu abbattuto il 1° dicembre 1978 sulla Lenzerheide e, infine, il 15 maggio 1990, un altro maschio fu ucciso presso Hägendorf (SO). La provenienza di questi animali è tuttora sconosciuta. Ultimamente i lupi sono riapparsi nel Canton Vallese: nel 1995 e nel 1996, uno o più lupi hanno ucciso numerose pecore nelle valli Ferret e Entremont (Basso Vallese), nel novembre del 1998 un lupo è stato trovato presso Reckingen (Alto Vallese), ucciso a colpi d'arma da fuoco, mentre il 14 gennaio 1999 un lupo è stato travolto da uno spazzaneve nei pressi del Passo del Sempione. Analisi genetiche hanno mostrato che gli individui apparsi recentemente in Vallese provenivano dalla popolazione di lupi italiana, che dieci anni or sono aveva iniziato a ricolonizzare gli spazi alpini occidentali.

## Il ritorno naturale del lupo

**Dal luglio 1995 a maggio 1996 uno o più lupi hanno ucciso 117 pecore e 2 capre nella regione del Gran San Bernardo. Contemporaneamente vi sono state segnalazioni di lupi in Francia, nella Vallée de Suse (Sestrière), dove nell'inverno successivo sono stati addirittura filmati. Nell'autunno del 1987 il lupo si è stabilito anche nella regione della Haute-Maurienne (Frèjus). Nove mesi dopo ha popolato anche le zone montagnose di Beldonne e dell'Osien (Grenoble). Nell'estate del 1998 un lupo è stato fotografato nel Comune di Val d'Isère. Un confronto fra le analisi genetiche di escrementi trovati nella regione del Gran San Bernardo e quelle del lupo ucciso a colpi d'arma da fuoco nei pressi di Reckingen hanno confermato la provenienza italiana dei lupi.**

Il lupo in Italia non si è mai estinto, benché agli inizi degli anni Settanta le popolazioni si trovassero in una situazione critica. Un censimento rilevò la presenza di appena un centinaio di esemplari in tutto il Paese, un numero troppo esiguo per mantenere a lungo termine una popolazione in grado di sopravvivere. La scomparsa di prede naturali all'inizio del secolo fece sì che i lupi si cibavano di rifiuti e di animali domestici, generando conflitti con l'uomo. La protezione accordata al lupo nel 1976 portò anche al divieto di usare veleni. In seguito fu istituito un sistema di indennizzo per i danni agli animali domestici, accompagnato da una successiva campagna d'informazione destinata a un vasto pubblico. Infine, soprattutto in Abruzzo ma anche lungo tutta la catena appenninica, le popolazioni di ungulati selvatici si ricostituirono, sia mediante la reintroduzione da parte dell'uomo, sia grazie al miglioramento delle condizioni ambientali dovuto all'abbandono delle montagne e all'aumento delle superfici boschive.

Contrariamente a quanto affermato in diverse occasioni, il lupo non è mai scomparso nemmeno dall'Italia settentrionale. Un censimento condotto su scala nazionale ha rivelato la presenza di singoli lupi nelle zone dell'Appennino tosco-emiliano e una presenza regolare nell'Emilia-Romagna. Nella stessa regione fu inoltre registrato anche un aumento delle popolazioni di ungulati, in particolare di cinghiali. Nel 1985 è stata ufficialmente confermata la presenza di lupi nei dintorni di Genova e Alessandria, a circa 130 km dalla frontiera svizzera. Ciò significa che sono ormai 14 anni che il lupo vive a due ore di automobile dal nostro Paese. Nel 1985 un lupo è stato ucciso a est di Cuneo, nei pressi della frontiera italo-francese, nella primavera del 1987 un altro lupo è stato freddato nelle Alpes-Maritimes nel distretto di l'Authion/Vallée de la Roya, ai margini del Parco nazionale del Mercantour (Francia). Dal 1980 al 1989 almeno 49 lupi sono stati uccisi nelle zone attorno a Firenze, Bologna e Genova.

Mentre il 5 novembre 1992 venivano ufficialmente segnalati i due primi lupi nel Parco nazionale del Mercantour, un altro lupo veniva ucciso, sempre in novembre, nei pressi di Grenoble (Aspres-les-Corps). Nel dicembre del 1994 un altro lupo di provenienza italiana veniva ucciso a colpi d'arma da fuoco nei Vosgi.

L'espansione dei boschi, la crescita del numero delle prede, la fuga dalla campagna e la protezione accordatagli hanno permesso al lupo italiano di incrementare i propri effettivi e di ricolonizzare nuovi territori negli Appennini e nelle Alpi. Un simile processo è riscontrabile anche in altre regioni europee, dove stanno aumentando le popolazioni di grandi predatori, in primo luogo orso e lupo.

Dal 1985 al 1992 il fronte di diffusione della popolazione del lupo (presenza stabile, non individui in dispersione) si è spostata di 190 km, da Genova verso est (Mercantour), e cioè con una media annua di 22,8 km. Se detta velocità viene mantenuta, tale fronte potrebbe raggiungere la Svizzera già nell'anno 2000.

Cronologia dell'insediamento del lupo in Liguria, Piemonte e nelle Alpi occidentali. In grassetto vengono indicati gli animali confermati da analisi genetiche. Erano tutti di provenienza italiana

Anno	Località	Animali	Osservazioni
1973	Monti Falterona, Fumaiolo (La Spezia, Emilia-Romagna, I)	Piccola popolazione	lupi osservati con frequenza
1977	Vosgi	1 lupo	lupo immesso?
1978	Lenzerheide, Cantone Grigioni	1 lupo	ucciso con arma da fuoco (origine sconosciuta)
1985	Alessandria (I)	Lupi	piccola popolazione (15 animali)
1985	Confine italo-francese	Lupo	ucciso con arma da fuoco o avvelenato
1987	Zona di San Remo (Liguria)	2 lupi (?)	uccisi con arma da fuoco (?)
1987	Fontan (Alpi Marittime)	1 lupo	ucciso con arma da fuoco
1988	Confine italo-francese	1 lupo	ucciso con arma da fuoco o avvelenato
1990 (15.05.)	Hägendorf, Canton Soletta	1 lupo	ucciso con arma da fuoco (origine sconosciuta)
1992 (05.11.)	Mercantour (Alpi Marittime)	2 lupi	osservati da due guardie del parco
1992 (novembre)	Aspres-les-Corps (Isères)	<b>1 lupo</b>	ucciso con arma da fuoco (uccide 180 pecore in 2 anni)
1993 (luglio)	Mercantour (Alpi Marittime)	<b>1 lupo</b>	scoperta della carcassa (valanga)
1994 (dicembre)	Vosges	<b>1 lupo</b>	ucciso con arma da fuoco
1994 (dicembre)	Val Ferret, Canton Vallese	1 lupo	prima osservazione
1995 (aprile)	Mercantour (Alpi Marittime)	<b>1 lupo</b>	vittima del traffico
1995 (02.09.)	Mercantour (Alpi Marittime)	<b>1 lupo</b>	ucciso con arma da fuoco caricata a pallini
1995-96	Vals Ferret et Entremont, Canton Vallese	<b>≥ 1 lupo</b>	uccise 117 pecore e 2 capre
1996	Val di Susa (Salbertrand, Italia)	1 lupo	Prima osservazione (i primi reperti rinvenuti erano già del 1994)
1996 (05.02.)	Val d'Entremont, Canton Vallese	1 lupo	fotografato
1996 (17.09.)	Orres (Hautes-Alpes)	<b>1 lupo</b>	uccisa con arma da fuoco (osservata insieme a un maschio)
1996 (settembre)	Hautes-Alpes	1 lupo (?)	ucciso con arma da fuoco (?)
1997 (inverno)	Val di Susa (Salbertrand, Italia)	2 e 3 lupi	filmati
1997 (primavera)	Val di Susa (Salbertrand, Italia)	<b>4 lupi</b>	censimento
1997 (inverno 96/97)	Mercantour (Alpi Marittime)	17-20 lupi	censimento
1997 (luglio)	Mercantour (Alpi Marittime)	1 lupo	avvelenato
1997 (ottobre)	Haute-Maurienne (Savoia)	<b>≥ 1 lupo</b>	analisi genetiche
1997 (09.10.)	Cantal	<b>1 lupo</b>	vittima del traffico
1997 (novembre)	Valle italiana confinante con la Haute-Roya (Mercantour)	1 lupo	ritrovato decapitato
1998 (febbraio)	Roya	(1 lupo)	vomito con sangue, causato da veleno per topi
1998	Queyras (Hautes-Alpes)	<b>≥ 2 lupi</b>	almeno 2 animali presenti
1998	Canjuers (Var)	<b>1 lupo</b>	analisi genetiche
1998 (21.11.)	Goms, Canton Vallese	<b>1 lupo</b>	ucciso con arma da fuoco caricata a pallini
1998 (autunno)	Sempione, Canton Vallese	≥ 1 lupo	aggressioni a greggi di pecore
1999 (14.01.)	Sempione, Canton Vallese	<b>1 lupo</b>	vittima del traffico
1999 (03.06.)	Hérémente (Wallis)	1 lupo	Osservazione diretta + fatta
2000 (25.08.)	Val d'Hérens (Wallis)	<b>1 lupo</b>	Abbattuto ufficialmente
2000 (25.08.)	Ginals (Wallis)	<b>1 lupo</b>	Abbattuto ufficialmente
2001 (10.01.)	Monte Carasso (TI)	<b>1 lupo</b>	Tre capre predate + fatta
2001 (29.09.)	Val Bregaglia (GR)	<b>1 lupo</b>	Abbattuto ufficialmente
2002 (luglio)	Zwischbergental, Alp Pontimia (VS)	<b>1 lupo</b>	Primo reperto genetico di una femmina di lupo in Svizzera
2002 (agosto)	Surselva, Waltensburg/Vuorz und Breil/Brigels (GR)	<b>1 lupo</b>	Osservazione diretta, fatta e peli, foto con trappola fotografica nel giugno 2004
2003 (estate)	Ofentalpass (VS)	<b>1 lupo</b>	Analisi genetica sul lato italiano dell' Ofentalpasses
2003 (gennaio)	Oscio (TI)	<b>1 lupo</b>	Analisi genetica, foto con trappola fotografica nel marzo 2005 a Quinto (TI)

È dimostrato che tutti gli animali sinora rilevati (cadaveri e ritrovamenti di escrementi) provengono dalla popolazione italo-francese delle Alpi occidentali. Con una sola eccezione, si tratta di soli maschi. All'inizio del 2005 tre animali sono ancora in vita: i due lupi nella zona di Surselva (GR) e rispettivamente della Leventina (TI), come pure la lupa del Passo Sempione, che va regolarmente a svernare alle quote più basse in territorio italiano.

## **Lo statuto giuridico del lupo in Svizzera e in Europa**

**Il lupo (*Canis lupus*) è protetto in numerosi Paesi sia da convenzioni internazionali che da leggi nazionali. Ciò fa di questo discusso predatore, perseguitato fino a poco tempo fa con tutti i mezzi e sanzionato dallo Stato con premi per gli abbattimenti, una delle specie più protette in assoluto.**

### **Convenzioni internazionali**

*Convenzione di Berna* (Convenzione del 19 settembre 1979 sulla conservazione della flora e fauna selvatica europea e dei suoi habitat naturali; entrata in vigore per la Svizzera il 1° giugno 1982). Il lupo è elencato nell'Allegato II (animali severamente protetti). I seguenti Paesi hanno però espresso una riserva in merito e il lupo non sottostà alla protezione di detta Convenzione: Bulgaria, Repubblica Ceca, Finlandia, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovacchia, Spagna e Turchia.

*Convention on International Trade in Endangered Species of the Wild Fauna and Flora* (CITES; 3.3.1973): il lupo è elencato nell'Allegato II (specie potenzialmente minacciate). Per il Bhutan, il Pakistan, l'India e il Nepal, il lupo è elencato nell'Allegato I (specie minacciate d'estinzione).

*UE Direttive sugli spazi vitali*: nei Paesi dell'Unione Europea lo spazio vitale del lupo deve essere conservato (Allegato II) e la specie è severamente protetta (Allegato IV).

### **La situazione giuridica in Svizzera**

*Legge federale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici* (legge sulla caccia, LCP): il lupo non viene annoverato fra le specie elencate nell'art. 5 (specie cacciabili e periodi di protezione). Giusta l'art. 7 tutti gli animali non appartenenti a una specie cacciabile sono protetti.

*Ordinanza sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici* (ordinanza sulla caccia, OCP). Il 1° agosto 1996 sono entrate in vigore alcune direttive particolari che riguardano il lupo e una serie di altre specie: la Confederazione partecipa nella misura del 30-50 per cento al risarcimento dei danni causati dal lupo agli effettivi degli animali domestici (art. 10<sup>1</sup>), se i Cantoni si assumono i costi rimanenti (art. 10<sup>3</sup>). L'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (UFAFP) può autorizzare l'abbattimento di un lupo che causa danni insopportabili (art. 10<sup>4</sup>). L'UFAFP elabora strategie di tutela (piani di gestione) delle specie animali ai sensi del capoverso 1. Si tratta segnatamente di definire i principi che reggono la protezione, l'abbattimento o la cattura di un lupo, nonché la prevenzione e l'accertamento dei danni e il risarcimento delle spese causate dalle misure di prevenzione (art. 10<sup>5</sup>).

Le relative leggi e ordinanze cantonali sottostanno alla LCP e all'OCP

L'UFAFP ha fondato nel 1996 il Gruppo di lavoro Grandi predatori, di cui fanno parte le seguenti istituzioni: UFAFP, Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG), l'Amministrazione cantonale dei Cantoni Grigioni, Vallese e Ticino, la Federazione svizzera di allevamento ovino, l'Association générale des chasseurs suisses, il WWF Svizzera oppure Pro Natura, la Società svizzera di Biologia della Fauna, nonché un esperto francese, uno italiano e uno svizzero. Detto gruppo di lavoro accompagna l'elaborazione dei piani di gestione previsti dall'OCP.

## Il lupo rappresenta un pericolo per l'uomo?

**Nel dicembre 1998 nei pressi di Briga sono state rinvenute diverse pecore uccise. Immediatamente le uccisioni sono state attribuite a un lupo. La comparsa di uno di questi grandi predatori nelle immediate vicinanze di Briga ha reso insicura molta gente. Molte persone temono il lupo, la cui immagine è stata tramandata nel tempo non solo come un pericolo per la fauna selvatica e per gli animali domestici, ma anche come animale che si ciba di carne umana. Le conoscenze acquisite sulla specie evidenziano oggi però che essa non rappresenta alcun pericolo per l'uomo.**

Il lupo è scomparso dal nostro Paese oltre un secolo fa, ma è sopravvissuto in Abruzzo, una regione dell'Italia centrale, poco lontana da Roma. Da due decenni la popolazione del lupo italiano è in continuo aumento e si sta diffondendo. I primi lupi hanno raggiunto il Canton Vallese nel 1995, passando per le Alpi italiane e francesi. Che il lupo rappresenti una minaccia per le pecore incustodite, lo dimostrano i recenti fatti accaduti nel Canton Vallese. Un lupo è capace di uccidere in una sola notte un consistente numero di pecore, molte di più di quante egli non sia effettivamente in grado di consumare. Ma questo grosso predatore simile ad un cane, è effettivamente un pericolo anche per l'uomo?

Non solo le favole ma anche la narrativa storica descrivono il lupo come un divoratore di carne umana. Ciò è in netto contrasto con le esperienze acquisite nelle epoche più recenti, al punto tale che sono sorti leciti dubbi sulla veridicità di quanto tramandato. I resoconti dal Medio Evo al Rinascimento sono però così numerosi da non potere essere stati tutti inventati. Si suppone che persone siano state sbrantate da lupi in epoca di guerra, oppure durante qualche epidemia, come p. es. la peste, quando questi animali divoratori di carogne ebbero occasione di cibarsi d'innomerevoli cadaveri. Non siamo però in grado di stabilire se questi lupi abituati a divorare carne umana abbiano, a loro volta, ucciso degli esseri umani.

Le esperienze con i lupi registrate nel secolo che sta per terminare sono completamente diverse. I resoconti a nostra disposizione su aggressioni da parte di lupi subite da persone provengono dall'India e dall'Asia centrale. In Europa e nell'America del nord ferimenti di persone da parte di lupi sono pressoché sconosciuti. Un solo caso mortale è avvenuto in Spagna, dove vi è stata un'aggressione perpetrata ai danni di due bambini, ma non si è potuto stabilire con certezza se l'aggressore fosse stato un cane oppure un lupo. Casi di persone ferite mortalmente da cani ve ne sono sempre, ciononostante nessuno considera i cani alla stregua di una minaccia intollerabile. Le situazioni spiacevoli che vedono protagonisti i lupi sono quasi sempre dovute a casi di rabbia<sup>1</sup>, oppure ad animali messi alle strette al muro. In Canada, la cui popolazione di lupi supera le 60'000 unità, non si conoscono casi di aggressioni spontanee a persone. In Italia, Luigi Boitani, esperto in materia di lupi, ha condotto delle ricerche sugli attacchi attribuiti ai lupi. Indagando su un periodo di venti anni non ha trovato alcuna prova di ferimenti di persone da parte di lupi. In Italia, sono ormai secoli che i lupi sopravvivono nel paesaggio culturale e hanno imparato a muoversi invisibili nelle vicinanze dell'uomo, evitandolo con molta abilità.

Che i lupi immigrati in Svizzera appaiano nei pressi di insediamenti urbani non suscita alcun stupore. Gli animali non provengono da zone disabitate, ma da Paesi quali l'Italia o la Francia, nei quali hanno potuto abituarsi alla presenza dell'uomo e delle sue strutture. Nel caso di incontri a distanza ravvicinata, si può presumere che un lupo selvatico scappi persino di fronte a dei bambini. Va comunque sottolineato che ogni lupo costretto a difendersi perché messo alle strette, oppure ferito, si difenderà e non esiterà ad azzannare la persona vicina. A coloro che avvistano un lupo, consigliamo quindi di rimanere calmi, di osservarlo, ma senza tentare di avvicinarlo.

---

<sup>1</sup> La rabbia è stata debellata tanto in Svizzera quanto in tutto il settore occidentale delle Alpi.

## Come prevenire i danni causati dal lupo

**L'allevamento di bestiame ha permesso all'uomo di concentrare un gran numero di animali su uno spazio ristretto. L'addomesticamento ha però reso il bestiame da allevamento più vulnerabile agli attacchi dei predatori. Per tale ragione, gli allevatori si sono visti obbligati a sviluppare nel corso dei millenni dei provvedimenti idonei alla protezione del loro bestiame. Con l'eliminazione del lupo in numerose regioni europee sono scomparsi anche i metodi di protezione tradizionali. Il ritorno dei grandi predatori renderà necessario riprendere tali tradizioni e adeguarle alle esigenze locali.**

Per proteggere il loro bestiame dagli assalti dei grandi predatori, gli allevatori ricorrevano a grandi cani. Tali cani vivevano sempre insieme alle pecore ed erano capaci di respingere un lupo e persino un orso (nelle regioni in cui i predatori non sono mai scomparsi questo metodo è tutt'ora in auge). Spesso gli allevatori dotavano i loro cani di collari con punte metalliche, i quali proteggevano i cani nell'eventualità di una lotta con un grande predatore. Le prime razze di tali cani provenivano, a quanto sembra, dall'Asia, da dove approdarono in Europa oltre 5000 anni or sono. Essi hanno raggiunto il nostro continente probabilmente insieme a nomadi allevatori di pecore, i quali provenivano dalla regione del Caucaso, oppure dalla Via della seta. Attualmente sono più di trenta le razze di cani da greggi da noi conosciute che provengono originariamente dall'Eurasia. In gran parte dell'Europa la scomparsa del lupo ha però cancellato dalla nostra memoria anche tali razze canine.

In considerazione dei numerosi danni provocati in Francia da cani randagi alle greggi di pecore, R. Schmitt ebbe l'idea di ricorrere alla razza di cani *Montagne des Pyrénées*, il cane da difesa delle greggi tipico dei Pirenei. Nel 1985, insieme all'associazione degli allevatori di ovini, egli diede avvio nella Francia meridionale al programma "Cane da difesa delle greggi". Tale programma dimostrò che il cane della razza *Montagne des Pyrénées* era in grado di respingere con molta efficacia i cani randagi. A partire dal 1994, detta razza venne utilizzata anche nella regione del Mercantour, allo scopo di proteggere le pecore dal lupo, nel frattempo ritornato nella zona. Utilizzato correttamente, il cane della razza *Montagne des Pyrénées* è in grado di limitare notevolmente i danni causati dai lupi. Le greggi di pecore della zona tuttora incustodite subiscono invece ancora danni notevoli. In Italia, con una tradizione millenaria, per la protezione delle greggi viene utilizzato il *Mastino abruzzese*, detto anche *Pastore maremmano abruzzese*, non soltanto contro i lupi ma anche contro i cani randagi, stimati a circa 80'000 in tutta Italia. I cani da difesa delle greggi vengono sempre più utilizzati anche nel resto dell'Europa, ossia in Portogallo, Norvegia, Francia, Slovacchia, Bulgaria, e altri Paesi, per proteggere le pecore sia dai cani randagi che dai grandi predatori, ritornati in numerose regioni.

Un cane giovane deve essere collocato nel gregge già in tenera età (poche settimane) e deve rimanervi ininterrottamente, affinché si identifichi con le pecore. Il metodo migliore a tale fine è farlo nascere in mezzo alle pecore e ridurre al minimo il suo contatto con gli uomini. In tal modo, inizierà a considerare le pecore come appartenenti alla sua specie e le difenderà in seguito persino contro membri della sua stessa specie, i cani e i lupi, senza però mai aggredirle a sua volta. Al contrario del cane pastore da condotta, i cui attacchi fittizi vengono utilizzati per radunare il gregge, una volta adulto il cane da difesa delle greggi non mostra nessuna forma di comportamento predatorio e conserva, nei confronti delle pecore, numerosi elementi caratteriali acquisiti sin da cucciolo. Nelle regioni in cui la tradizione del cane da difesa non è mai stata abbandonata questi cani imparano il "mestiere" non dall'uomo ma dai cani adulti a guardia del suo gregge, ciò significa che da loro non impara solo a restare con il bestiame ma anche a far fronte al lupo e a tutte le sue astuzie.

Per essere veramente efficace, il cane da difesa delle greggi deve mostrare di disporre, nei confronti delle pecore, di tre elementi caratteriali basilari: attenzione, lealtà e difesa. Ciò significa che deve sempre rimanere di sua volontà insieme alle pecore (attenzione), senza disturbare le loro attività (lealtà), reagendo però a ogni evento non conforme a una situazione di normalità (difesa). Le pecore, dal

canto loro, cercano la vicinanza dei cani, la cui presenza rassicura il gregge. Di notte, per facilitare il compito dei cani, il gregge deve comunque essere radunato. Con i debiti accorgimenti è possibile abituare alla convivenza i cani da difesa e i cani da condotta delle greggi.

In Svizzera, il maggiore ostacolo legato all'utilizzazione dei cani da difesa delle greggi è rappresentato dal raduno serale del bestiame. Attualmente esso viene infatti spesso lasciato sugli alpeggi senza sorveglianza, e viene visitato solo una o due volte la settimana. Il raduno serale degli animali non è possibile senza il corrispondente adeguamento dei metodi di custodia. In Francia (Alta Savoia), in Spagna (Cordigliera Cantabrica) e nell'America del Nord è stata fatta l'esperienza che i cani possono essere lasciati da soli con il gregge e che possono essere nutriti ricorrendo a distributori automatici di cibo. Se la socializzazione fra il cane e il gregge è avvenuta correttamente, il cane non abbandonerà mai il gregge.

Le esperienze acquisite in Francia, Italia e Polonia hanno mostrato che, in linea di massima, i cani da difesa delle greggi non sono aggressivi nei confronti delle persone. Può però succedere che escursionisti "sorprendano" un gregge custodito da cani, o che tentino di passare in mezzo a un gregge, ignorando l'atteggiamento minaccioso dei cani. Vi sono stati due casi, uno in Polonia e l'altro nella Francia meridionale, in cui due escursionisti sono stati morsi nelle gambe. Per questo, ma anche per una difesa efficace del bestiame, la soluzione migliore resta comunque sempre la presenza, oltre che dei cani, anche di un pastore.

I cani da difesa delle greggi possono garantire una protezione efficiente, ma non sicura al cento per cento. In Francia tali cani si sono rivelati molto efficaci contro i cani randagi, ma allo stato attuale è ancora troppo presto per tirare delle conclusioni sulla protezione che potrebbero offrire contro i lupi. I pastori della regione del Mercantour, i quali ricorrono ai cani da difesa delle greggi, confermano che il numero di pecore uccise dai lupi è relativamente piccolo rispetto alle perdite, spesso assai più pesanti, registrate nelle greggi vicine non protette da cani. La stessa esperienza è stata fatta negli Stati Uniti d'America.

A seconda della razza, ci vogliono due anni per rendere un cane da difesa delle greggi efficiente contro i lupi. Per tale ragione, sarebbe utile elaborare un sistema di protezione che preveda l'impiego dei cani ben prima dell'arrivo dei lupi. Per respingere efficacemente un grande predatore come il lupo, il quale caccia spesso le sue prede in gruppo, è indispensabile affidare un gregge alla guardia di più cani. La presenza di almeno due cani ottiene inoltre l'effetto che la coppia s'incoraggi reciprocamente.

Se confrontiamo l'impiego di cani con le diverse misure di difesa esistenti, quali il ricorso ad altri animali di protezione, a recinti elettrificati o metallici, a recinti di fasce in tessuto che sventolano, a dispositivi luminosi o sonori, a mezzi dissuasivi, trappole, collari di pecora tossici, oppure il ricorso a veleni, il cane da difesa delle greggi rimane uno dei metodi migliori contro i predatori. Una certa difesa può essere assicurata anche dagli asini, il cui raglio è in grado di allarmare il pastore. Gli asini reagiscono con sensibilità a ogni disturbo, detestano ogni specie canina e difendono aggressivamente il gregge contro ogni intruso. Gli asini vengono per esempio utilizzati nell'America del Nord contro il coyote e in Namibia contro il gehepardo. Essi potrebbero forse rendersi utili per proteggere piccole greggi chiuse in recinti, che possono essere tenute d'occhio senza grossi problemi. Il loro impiego negli alpeggi solleva però dubbi.

L'allevamento di pecore in Svizzera non è più adeguato alla situazione venutasi a creare con la presenza dei grandi predatori. I metodi tradizionali della pastorizia, efficaci nel corso dei secoli, sono ormai diventati anacronistici. La sfida dei prossimi anni consisterà nell'adeguare i vecchi metodi di protezione oppure nell'elaborarne nuovi, conformi alla nostra realtà socioeconomica. Non vi sono comunque dubbi che si dovranno modificare, a volte anche in maniera radicale, i nostri metodi di allevamento. Tale compito potrà essere svolto soltanto attraverso la cooperazione con gli allevatori e i pastori.

In Svizzera, dopo il ritorno dei grandi predatori, si sono osservati regolarmente dei danni sugli animali da reddito. Per questo motivo è molto importante proteggere le greggi di pecore e di capre con delle misure adatte.

L'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (UFAP), per poter proteggere meglio le regioni interessate nell'arco alpino svizzero, ha sviluppato un programma di prevenzione. Questo programma sostiene la creazione di misure mirate per la protezione delle greggi.

Dall'autunno 2003, il Service romand de vulgarisation agricole (SRVA) è responsabile del coordinamento nazionale per la protezione delle greggi.

Il centro di coordinazione nazionale :

- anima la rete di protezione delle greggi nelle regioni interessate, ciò che permette di coordinare le misure con gli allevatori di bestiame minuto e i proprietari di cani da protezione,
- coordina le attività nei centri di competenza sulle misure di protezione nei cantoni interessati,
- dirige un gruppo mobile d'intervento che sostiene gli alpeggi in caso di attacchi del lupo durante il periodo d'estivazione,
- amministra le sovvenzioni che sono versate per le misure di prevenzione,
- si occupa dello scambio d'informazioni tra gli uffici federali, le amministrazioni cantonali, la ricerca, la consulenza agricola, le associazioni di protezione dell'ambiente e i proprietari di bestiame minuto.

Persona di contatto :

Daniel Mettler, Jordils 1, CP 128, 1006 Lausanne,  
021/619 44 31, [d.mettler@srva.ch](mailto:d.mettler@srva.ch)

più informazione: <http://www.herdenschutzschweiz.ch>